



Comunità Montana  
"Vallo di Diano"  
V.le Certosa - Padula - (SA)  
Tel. 0975-577111 Fax 577240



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amb

E.prot DVA - 2015 - 0016943 del 01/07/2015

COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO - PADULA

Prot. N. 2891 del 26/06/2015

Dest: MINISTERO DELL'AMBIENTE VIA DELLE FERRETEL  
Fascicolo:



Spett.le  
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via C. Colombo n. 44  
00147 ROMA

Trasmissione a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo:  
[DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.miniambiente.it](mailto:DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.miniambiente.it)

Oggetto: Osservazioni allo STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E STUDIO DI  
INCIDENZA relativi al progetto "Messa in produzione del Pozzo Pergola 1 e  
realizzazione delle condotte di collegamento all'Arca Innesto 3" - Concessione di  
Coltivazione Val D'Agri - Comune di Marsico Nuovo (PZ) - ENI spa - Distretto  
Meridionale - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -  
Istanza del 23 aprile 2015

La Società S.p.A., con sede legale in Roma in Piazzale Enrico Mattei 1, in data  
23/04/2015, ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del  
Mare, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. N. 152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio della  
procedura di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto "Messa in produzione  
del pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Arca Innesto 3",  
compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. N. 152/2006 e  
s.m.i., al punto 7 "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in  
mare", come modificato dall'art. 38, comma 3 del D.L. 12 settembre 2014 n. 133,  
convertito, con modifiche, con la legge n. 164 dell'11 novembre 2014.

Così come rappresentato nell'avviso di avvio di procedimento, i lavori, localizzati nella  
Regione Basilicata, nel Comune di Marsico Nuovo, in provincia di Potenza, prevedono  
l'allestimento a produzione del pozzo Pergola 1, la posa in opera di tre nuove condotte di  
collegamento della lunghezza di circa 8,3 Km, per il convogliamento degli idrocarburi  
estratti dal pozzo Pergola 1 all'area Innesto 3, anch'essa di nuova realizzazione, e da qui,  
tramite condotte esistenti, al Centro Oli di Val d'Agri.

Ai sensi dell'art. 10, c 3, d.lgs n. 152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di  
Impatto Ambientale comprende la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R.



357/97 e s.m.i.. Nello stesso avviso di avvio del procedimento si precisa, inoltre, che l'intervento, pur non ricadendo all'interno di aree protette, interessa aree prossime a quelle relative alla Rete 2000 (area ZPS IT9210270 – Appennino Lucano, Monte Volturino e area SIC IT9210240 – Serra di Calvello)

Si legge, ancora, nel predetto avviso che la valutazione dei potenziali impatti generati dalle attività in progetto sulle diverse componenti ambientali analizzate, ha rilevato che nel complesso gli stessi saranno minimi (valutati "nulli-trascurabili-bassi), anche alla luce delle misure di mitigazione adottate. Tutti gli impatti più rilevanti (attività di cantiere), sulle differenti componenti ambientali, saranno reversibili e di breve durata, oltre che opportunamente mitigati.

**In merito all'avviso di cui innanzi**, la Comunità Montana Vallo Di Diano, con sede in Padula (Sa) in viale Certosa, contesta la valutazione degli impatti effettuata dalla società proponente per le motivazioni di seguito riportate, attesa la contiguità territoriale del comprensorio di riferimento con l'area interessata dall'intervento e le sue inevitabili ripercussioni sul piano ambientale e socio-economico sullo stesso.

Sottolinea che lo scrivente Ente, con delibera dell'Assemblea dei Sindaci, adottata all'unanimità dai rappresentanti istituzionali dell'intero comprensorio, ha manifestato la ferma contrarietà ad ulteriori trivellazioni da realizzare in aree distanti poche migliaia di ml dal territorio campano (in particolare dal Vallo di Diano).

Sottolinea, altresì, che la ferma opposizione all'incremento dell'attività estrattiva è stata ribadita dai rispettivi Consigli Comunali dei singoli Comuni, con deliberazioni adottate con il sostegno trasversale dei componenti delle civiche assemblee.

Tanto premesso e sottolineato, osserva che l'esame dei documenti relativi al progetto "Messa in produzione del Pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3", presentato al Competente Ministero da parte della ENI SPA, ne rivela la inadeguatezza rispetto ai requisiti di legge, oltre che la generale incompatibilità dell'intervento che si intende assentire con l'attuale assetto naturale e antropologico di un territorio che ha una diversa vocazione. Le motivazioni addotte dalla Società proponente per sostenere la compatibilità del predetto intervento, infatti, non tengono in alcun conto dei principi sottesi alle norme di governo del territorio e delle strategie di sviluppo tracciate nella programmazione e nella pianificazione, sia di livello locale che di livello nazionale ed europeo.

L'iniziativa voluta dalla ENI spa, quindi, contrasta palesemente con le finalità di sviluppo socio-economico costruite, in decenni di lavoro, con provvedimenti normativi mirati; programmi di sviluppo territoriale predeterminati; istituzioni di riserve, parchi e aree

protette e ciò, al fine di realizzare un progresso socio-economico sostenibile, rispettoso dell'equilibrio ambientale, sia sotto il profilo naturalistico che antropologico.

Al fine di sottolineare l'approssimazione dello studio sull'impatto ambientale, effettuato dalla ENI SPA, è utile soffermarsi sulla norma di cui all'art. 4 del D. Lgs n. 152/06, che, al punto 3 e a seguire, recita: "... la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione. In tale ambito: a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra; c) L'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salvé le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale..."

La valutazione di impatto ambientale, pertanto, non si esaurisce nella mera valutazione che l'intervento o l'opera può produrre sull'ambiente circostante, ma deve considerare gli effetti, costi-benefici, per la collettività, che discendono dall'opera medesima. La normativa, in sostanza, che istituisce la procedura in discorso fa riferimento all'impatto ambientale come insieme degli effetti causati da un'opera sull'ambiente nel suo complesso,

(sociale, economico ecc.), comparando cioè i costi e i benefici discendenti dalle modifiche di uno stato di fatto.

**Una tale analisi è completamente assente negli elaborati presentati dalla società richiedente.**

Del tutto trascurati, difatti, sono gli effetti economici sull'attività agricola e su quella turistica, fondamentali fonti di sostegno e sviluppo economico di tutta la zona interessata dalla attività di estrazione.

La documentazione appare ancora più lacunosa e del tutto insufficiente laddove si esaminano i dati forniti **in merito all'impatto dell'opera, rispetto alle reali problematiche sismiche del territorio, nonché alle peculiarità idrogeologiche e alla rete idrografica superficiale.**

L'area interessata dall'attività di perforazione ed estrazione, infatti, è nota per l'elevata pericolosità sismica e per la presenza di sorgenti perenni di considerevole importanza.

Tale area, inoltre, interessa direttamente il bacino idrografico del fiume Sele; basti pensare, tra l'altro, che il Melandro affluisce nel fiume Bianco e che, quest'ultimo, si riversa nel Tanagro, affluente del fiume Sele. E' evidente che eventuali e non escludibili dispersioni di idrocarburi, in superficie e nel sottosuolo, minerebbero le falde sotterranee e le acque di superficie che garantiscono l'irrigazione della floridissima ed estesissima **Piana del Sele, con ripercussioni per un territorio ed una popolazione i cui interessi non sono stati assolutamente presi in considerazione.**

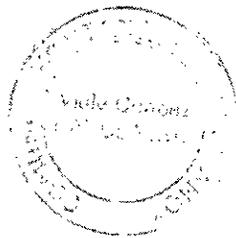
A questo proposito va sottolineato che la giurisprudenza, con orientamento sempre più consolidato, **ha affermato il principio di precauzione che costituisce regola fondante dell'azione ambientale, in uno ai criteri ulteriori descritti dall'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006.**

Dal principio di precauzione deriva l'esigenza di un'azione ambientale consapevole e capace di svolgere un ruolo teso alla salvaguardia dell'ecosistema in funzione preventiva, anche quando non sussistono evidenze scientifiche conclamate che illustrino la certa riconducibilità di un effetto devastante per l'ambiente ad una determinata causa umana.

***Questo vuol dire che, se allo stato attuale delle conoscenze, appare sussistere anche una probabilità minima di effetti riconducibili all'attività estrattiva sulla sismicità di una area o sulla integrità delle falde acquifere, il perseguimento dell'interesse superiore della salvaguardia dell'equilibrio ambientale, a tutela della salute umana e della capacità dell'ecosistema di rigenerarsi in quanto risorsa essenziale per la vita, deve prevalere sugli interessi economici sottesi all'espletamento dell'attività in questione.***

Per tali motivazione e per tutte le argomentazione riportate nella relazione a firma del Prof. Franco Ortolani, Ordinario di Geologia, Docente del Master in Pianificazione Comunale - Università di Napoli Federico II. avente ad oggetto "Osservazioni relative alle caratteristiche geoambientali contenute nello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA Messa in produzione del Pozzo Pergola 1 e realizzazione delle condotte di collegamento all'Area Innesto 3 - Concessione di Coltivazione Val D'Agri - Comune di Marsico Nuovo (PZ) - ENI spa Distretto Meridionale - Marzo 2015 - Giugno". ampiamente illustrate negli innumerevoli incontri pubblici tenutisi sulla problematica, fatte proprie e proposte, a titolo di osservazioni critiche sul progetto di che trattasi, da parte di Associazioni ambientaliste, la Comunità Montana Vallo di Diano osserva che il giudizio sulla compatibilità ambientale dell'intervento di che trattasi non può non avere esito negativo.

Padula, li 26/06/2015



Il Presidente  
Arch. Raffaele Accetta

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Raffaele Accetta". The signature is stylized and written over the printed name.

## PEC DVA

---

**Da:** Per conto di: posta@pec.montvaldiano.it <posta-certificata@pec.aruba.it>  
**Inviato:** venerdì 26 giugno 2015 12:47  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: Invio nota n. 2891 del 26-06-2015 osservazioni  
**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (3,02 MB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 26/06/2015 alle ore 12:47:24 (+0200) il messaggio con Oggetto "Invio nota n. 2891 del 26-06-2015 osservazioni" è stato inviato dal mittente "posta@pec.montvaldiano.it" e indirizzato a:

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è: opec275.20150626124724.05198.03.18.18@pec.aruba.it